

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVI.MEZ.)**

ESERCIZIO 2009

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2009
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2009

Notazioni generali

Signori Associati,

Nel 2009 le attività della vostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, anche su di un contributo finanziario erogato dallo Stato. Tale contributo, previsto dalla legge Finanziaria per il 2009 (L. 203/2008) si è commisurato nell'anno in Euro 1.645.987, con un incremento di 254.462 Euro rispetto all'anno precedente. Va rilevato che l'aumento del contributo statale intervenuto nel 2009 ha riportato il livello del contributo al livello del 2007, e decisamente al disotto dei livelli medi del primo quinquennio degli anni duemila. Si ricorda che il finanziamento previsto dalla Finanziaria per il 2009 era stato integrato nel corso dell'iter parlamentare – a seguito di un dibattito da cui è emerso un riconoscimento *bipartisan* alla serietà e al rigore scientifico delle analisi condotte dalla nostra Associazione - mediante un emendamento che ha reintegrato di 500 mila Euro il contributo alla SVIMEZ. Come si avrà modo di illustrare più nel dettaglio nel Bilancio, l'incremento del contributo statale ha consentito di ridurre significativamente il disavanzo di esercizio.

– Le attività della SVIMEZ nel corso dell'esercizio 2009 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 4 marzo, del 5 maggio, del 24 settembre e del 16 dicembre 2009, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci riunitasi il 5 maggio 2009, che ha approvato la Relazione del CdA sull'attività e sul bilancio 2008.

– Ad inizio 2009 è proseguita l'attività del Gruppo di lavoro, costituito nella riunione del Cda del 30 settembre 2008, avente ad oggetto una riflessione sugli indirizzi da assumere per rafforzare il ruolo dell'Associazione. Nelle due riunioni informali di

detto Gruppo, tenutesi il 21 e il 29 gennaio 2009, sono emersi elementi e proposte di possibili strategie operative, relative a tre aree tematiche: la connotazione giuridica, l'assetto organizzativo e, segnatamente, le fonti di finanziamento dell'Associazione.

– Nel corso del 2009 la compagine associativa si è ampliata con l'adesione di tre nuovi soci sostenitori: la Regione Campania, l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES), l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA). A tali importanti nuove adesioni si aggiunge il passaggio della Regione Molise da socio ordinario a socio sostenitore. Anche la Regione Basilicata ha comunicato nel dicembre 2009 la sua adesione come socio sostenitore a far data dal gennaio 2010. Se consideriamo che la Regione Siciliana, la Calabria e la Puglia sono già soci sostenitori della SVIMEZ, al momento la grande parte delle Regioni del Mezzogiorno (6 su 8) fa parte della compagine associativa dell'Associazione.

– La collaborazione della SVIMEZ con le Regioni meridionali, oltre che attraverso le nuove adesioni, si è rafforzata anche attraverso l'incremento delle attività svolte in Convenzione con esse. La SVIMEZ ha infatti avviato nel corso del 2009 il progetto di costituzione di un "Osservatorio economico" in grado di offrire alle Regioni del Sud il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale avente impatto sui territori del Sud. L'iniziativa si colloca all'interno delle iniziative congiunte contenute in un documento firmato dai Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno il 7 novembre 2008 a Palermo, che indicava tra le priorità di intervento la costruzione di un "Osservatorio economico e sociale delle Regioni del Mezzogiorno". La SVIMEZ nel corso del 2009 ha sottoposto la proposta di "Osservatorio" alle Regioni del Sud. Tali contatti hanno portato alcune Regioni ad aderire all'Osservatorio già nel 2009, mentre altre, nella prospettiva di assumere tale decisione, hanno deliberato in corso d'anno di aderire alla SVIMEZ come Soci sostenitori.

– Per quanto riguarda la Regione Calabria, è proseguita nel corso del 2009 l'attività prevista nell'ambito della Convenzione triennale 2007-2009 stipulata in data 14 novembre 2007, avente ad oggetto la collaborazione scientifica e di ricerca della nostra Associazione ad un'attività di osservazione e monitoraggio dell'economia e della

società della Regione, e di supporto alle sue attività di governo. Nel maggio del 2009 è stato presentato – alla presenza del Presidente della Giunta regionale Agazio Loiero e dell'Assessore al Bilancio Demetrio Naccari – il “*Primo rapporto sull'economia e la società in Calabria*”. L'incarico di collaborazione – di cui nel seguito della Relazione (v. par. 1.2) vengono illustrati contenuti e risultati dell'attività di ricerca nell'anno – ha dato luogo alla corresponsione di un contributo alla nostra Associazione di 200 mila Euro per il 2009. A fine 2009 è stata prorogata per il successivo triennio la Convenzione che prevede anche la partecipazione all'Osservatorio.

– Il 7 agosto 2009 è stata siglata una Convenzione con la Regione Sicilia che ha per oggetto, oltre al supporto ad alcune specifiche attività in cui la Regione è impegnata, la partecipazione all'“Osservatorio economico” delle Regioni meridionali. La Convenzione è di durata annuale rinnovabile e prevede un corrispettivo di 125 mila Euro.

– Nel 2009 è stata inoltre avviata una attività di collaborazione con il Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro, finalizzata all'offerta alla Consulta per il Mezzogiorno, insediata presso di esso, di strumenti di lettura macro-economica sugli andamenti delle Regioni meridionali. Una preliminare presentazione dei lavori si è svolta presso il CNEL il 12 novembre 2010.

– Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un Gruppo di lavoro, promosso dal Consigliere prof. Carabba e presieduto dal Consigliere sen. Maccanico, che ha ad oggetto la redazione di un disegno di legge che contenga un'ipotesi di “agenzia”, ispirata ai modelli delle *authorities* statunitensi. L'Agenzia dovrebbe avere competenza in materia di grandi interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno e in materia di ambiente.

– Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre avviato nel corso del 2009 una linea di attività che ha l'obiettivo di costruire rapporti di collaborazione con le Università del Mezzogiorno. A tal fine è stata inviata una lettera a tutti i Rettori delle Università del Mezzogiorno, per verificare un loro interesse a iniziative comuni nel campo della ricerca e dell'alta formazione. Dato l'interesse suscitato dall'iniziativa, che è coordinata dal Consigliere Alessandro Bianchi, è stato organizzato per il 17 dicembre 2009 un incontro Rettori delle Università meridionali presso la nostra Sede, che ha istituito un “Forum delle Università”, cui attribuire il ruolo di comitato consultivo

permanente sui problemi della ricerca e dell'alta formazione nel Mezzogiorno, ma anche nell'intero Paese.

– Il 21 aprile 2009, si è svolto un incontro promosso dalla SVIMEZ con le principali istituzioni meridionaliste al fine di avviare una comune riflessione sulla condizione economico-sociale nazionale e meridionale. L'incontro ha portato alla redazione di un messaggio dal titolo *“La comune ottica meridionalista di alcune istituzioni italiane. Un messaggio al Paese dalla cultura del Sud”*, che è stato sottoscritto dalla SVIMEZ; dalla Fondazione Mezzogiorno Europa; dall'ANIMI; dal Centro di ricerca Guido DORSO; dalla Fondazione Ugo La Malfa; dalla Fondazione CENSIS.

– Il 15 gennaio 2009 il Presidente della SVIMEZ, Nino Novacco è intervenuto al Convegno internazionale *“Mezzogiorno EuroMediterraneo - Idee per lo sviluppo”*, che si è tenuto all'Università Mediterranea di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

– Nel settembre 2009 una delegazione del Governo della Repubblica popolare della Cina, composta da funzionari dell'ufficio studi e ricerche del Consiglio di Stato, di ministeri e della municipalità di Pechino, ha incontrato presso la nostra sede alcuni rappresentanti della SVIMEZ. L'incontro si è svolto nell'ambito del progetto di cooperazione cinese-tedesca *“Strengthening and improving the financial service system for small and medium enterprises”*, finalizzato all'acquisizione di elementi sulle politiche di finanziamento a sostegno delle piccole e medie imprese attraverso una serie di visite a istituzioni e istituti di ricerca in Svezia, Germania, Italia.

– Il 18 settembre 2009 la SVIMEZ, nella persona del Direttore Riccardo Padovani, ha partecipato ad un seminario dal titolo *“Un disegno strutturale macro-regionale per l'insieme del Sud”* organizzato dall'IPRES, Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, nell'ambito della Fiera del Levante 2009.

Tra le numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione nel corso del 2009 – di cui si darà conto nei successivi paragrafi della presente Relazione – particolare rilevanza ha rivestito l'Audizione della SVIMEZ presso le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di

legge sul federalismo fiscale. Nel corso dell'Audizione il Presidente Novacco ha sottolineato come, secondo la SVIMEZ, i principi fondamentali alla base del federalismo concernono: il corretto trattamento dei cittadini che vivono in zone diverse d'Italia; l'abbandono del criterio della spesa storica nella determinazione dei costi e dei fabbisogni; una maggiore responsabilizzazione degli amministratori nei confronti dei cittadini; un sistema di finanziamento che tenda alla riduzione degli squilibri economico-territoriali, nell'ottica di una visione unitaria degli interessi del Paese. Le considerazioni esposte nel corso dell'Audizione hanno suscitato vivo interesse e hanno contribuito significativamente al dibattito sul federalismo fiscale. Basti ricordare che molti degli emendamenti approvati nel corso dell'iter parlamentare, che hanno consentito di arrivare ad una stesura che non penalizzi a priori il Mezzogiorno, sono stati predisposti dal Gruppo di lavoro sul federalismo fiscale della SVIMEZ.

1.1. Il "Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno"

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno*, che si è svolta il giorno 16 luglio 2009, a Roma, presso la Sala della Clemenza di Palazzo Altieri, sede dell'Associazione Bancaria Italiana. La manifestazione è stata avviata dalla presentazione delle "linee" del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ, dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore, dott. Luca Bianchi, mentre il dibattito è stato introdotto da una riflessione del Presidente della SVIMEZ, dott. Nino Novacco, volta a sollecitare un confronto nazionale sulla necessità di una politica economica e di un impegno strutturale per il futuro del Mezzogiorno e dell'Italia.

Al dibattito hanno partecipato: l'on. Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania, l'on. Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria, la sen. Anna Finocchiaro, Presidente del Gruppo del Partito Democratico al Senato, l'on. Vincenzo Scotti, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, l'on. Raffaele Fitto, Ministro per i Rapporti con le Regioni.

In apertura della manifestazione è stata data lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, in cui Egli sottolinea che *“i Rapporti della SVIMEZ sull’economia del Mezzogiorno offrono, ogni anno, un quadro accurato di informazioni e valutazioni, che fornisce la base per una analisi critica degli andamenti recenti, aperti ad una riflessione sulle prospettive dell’economia meridionale, nei suoi rapporti con l’economia nazionale ed internazionale”*. Nel Suo Messaggio, il Presidente della Repubblica – cui va il merito principale di aver riportato il Mezzogiorno al centro del dibattito pubblico – indicava come indispensabile lo *“sviluppo di un confronto nazionale, aperto ed approfondito”*, che potesse valere ad accrescere *“la consapevolezza, nelle Istituzioni ed in tutta la società italiana, del carattere prioritario e della portata strategica dell’obiettivo del superamento dei divari tra Nord e Sud”*, in un contesto in cui la crisi rende più difficile il bilanciamento tra i diversi obiettivi della politica economica nazionale.

Sono concetti – quello di divario, di dualismo, della necessità di una politica nazionale – che sono stati ripresi anche nelle Riflessioni introduttive al dibattito svolte dal Presidente Novacco. *“Vi è una quasi provocatoria disattenzione dell’Italia politica e para-politica per le implicazioni del “dualismo” che, con l’ampiezza degli esistenti squilibri tra Nord e Sud, caratterizza la società e l’economia nazionale”*, ha affermato il dott. Novacco, osservando altresì che: *“Occorre con franchezza dire e ricordare a tutti che intorno alla “questione” del Mezzogiorno e degli squilibri Nord-Sud, su cui già dal tardo ‘800 il meridionalismo classico attirava l’attenzione degli uomini di Stato italiani, vi è oggi un clamoroso silenzio, ed una sistematica assenza di attenzione e di interlocuzione propositiva, anche da parte della stampa e della cultura, quasi più attente ad una non comparabile “questione settentrionale”*.

Il *Rapporto 2009 sull’economia del Mezzogiorno* – che per le sue caratteristiche e per l’ampiezza dei contenuti costituisce una sorta di quadro generale sull’economia dell’area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall’Associazione nel corso dell’anno – ha presentato una articolazione in tre parti: una prima dedicata all’esame degli andamenti del 2008; una seconda relativa alla descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati; una terza dedicata alle condizioni per condurre il *“Mezzogiorno oltre la crisi”*.

Come di consueto la lettura dei principali contenuti del *Rapporto* è stata presentata nelle *Linee introduttive*, che quest'anno si sono concentrate sugli effetti della crisi economica nel Mezzogiorno. L'analisi del Rapporto ha soprattutto cercato di mettere in evidenza il processo incompiuto di trasformazione dell'economia meridionale in questi ultimi anni; processo sul quale continuano ad incidere debolezze strutturali che affondano le radici nel passato e, al tempo stesso, alcuni importanti elementi di mutamento dell'economia e della società meridionali. *“L'attuale mix di crisi economica e delegittimazione politica che il Sud sta attraversando – ha rilevato il Direttore Padovani nel suo intervento - pone ad alto rischio la possibilità di completare la transizione verso una economia più competitiva e allo stesso tempo indebolisce qualsiasi prospettiva di ripresa del sistema nazionale. Occorre invece essere consapevoli che un progetto nazionale per la crescita del Mezzogiorno e per la valorizzazione delle sue potenzialità dipenderà in larga parte dal sostegno che una rinnovata azione pubblica (europea, nazionale e delle Regioni) saprà fornire al sistema delle imprese e alle famiglie, sia attraverso le politiche anticongiunturali sia attraverso politiche strutturali di crescita e coesione nel campo delle infrastrutture, dell'innovazione e ricerca e per lo sviluppo dell'industria”.*

A tal fine, il *Rapporto* identifica alcune linee di intervento che possono servire ad accompagnare i processi di modernizzazione in atto: *lo sviluppo delle reti infrastrutturali, tecnologiche, formative e bancarie; una politica industriale specifica per il Sud; il rafforzamento della qualità del territorio* inteso come gestione dell'ambiente e delle risorse naturali, vivibilità delle aree urbane, contrasto alla criminalità; *l'avvio delle grandi riforme strutturali, della Pubblica Amministrazione e del Welfare* in primo luogo, utili per tutto il Paese e indispensabili per riavviare la crescita del Mezzogiorno.

Tra i temi sollevati nell'ambito del Rapporto, vasta eco hanno ricevuto la ripresa del flusso migratorio verso il Nord – che, seppur con diverse caratteristiche qualitative, è ritornato su dimensioni paragonabili a quelle degli anni '60 – e le analisi sui limiti delle politiche di coesione e sviluppo condotte dal nostro Paese sia con risorse nazionali sia con risorse europee. *“La presa d'atto della scarsa efficacia della programmazione 2000-2006 ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno – si sottolinea nelle “Linee introduttive” del Rapporto – sta chiaramente ad indicare la necessità di una svolta sia per quanto riguarda le modalità di programmazione e la focalizzazione della spesa, sia*

per quanto riguarda la realizzazione degli interventi. Rispetto al percorso sin qui seguito parrebbe necessario procedere ad un più forte processo di "riforma interna" della programmazione, che, pur evitando di determinare "rotture" traumatiche che rischierebbero di ritardare la spesa e far perdere le risorse, ponga più stringenti vincoli alla frammentazione, alla dispersione territoriale, e a quell'eccesso di localismi che ha non marginalmente condizionato i risultati delle politiche".

I temi affrontati nel Rapporto sono poi stati ripresi e aggiornati nel Seminario promosso dalla SVIMEZ nell'ambito delle "Giornate dell'economia del Mezzogiorno" organizzate dalla Fondazione Curella a Palermo il 6 novembre 2009, con una relazione del Direttore Riccardo Padovani insieme con il Vice direttore Luca Bianchi, dal titolo "Dopo il Rapporto SVIMEZ 2009: una riflessione sulle condizioni per rilanciare la politica di sviluppo per il Sud". Si legge nella relazione che "oggi siamo usciti da una lunga stagione di rimozione, di silenzio. Ma occorre avere la consapevolezza che siamo di fronte ad un mutamento di clima, senz'altro positivo ma niente affatto consolidato o irreversibile." Con riferimento alle politiche di sviluppo, la SVIMEZ ha sottolineato, anche alla luce del dibattito estivo sull'esigenza di una nuova Cassa per il Mezzogiorno, che "se uno dei limiti principali è consistito nella scarsa capacità di integrare, valutare e selezionare gli interventi su cui investire ai fini dello sviluppo, l'indicazione di rotta è di garantire un luogo di elaborazione strategica e di regia dell'intervento. Questo, ovviamente, non può risolversi in un approccio centralista alle politiche di sviluppo, ormai superato dal quadro istituzionale e politico che si è consolidato nel nostro Paese. Le vie da seguire consistono, da un lato, in una più effettiva e stabile cooperazione tra le Regioni del Sud e, dall'altro, nel favorire un più forte coordinamento fra esse e l'azione dell'Amministrazione Centrale, in una prospettiva strategica riferita ai bisogni collettivi del Mezzogiorno, e dunque dell'intero Paese".

1.2. Le ricerche statistiche e di economia territoriale, nazionale e europea

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati dalla SVIMEZ per il 2006 ed il 2007 e stimati per il 2008 i dati della nuova serie di contabilità economica regionale calcolata

secondo la nuova procedura del Sistema europeo dei Conti (SEC 95). Pertanto, nel nostro archivio sono ora disponibili per le venti regioni italiane, per il periodo 1980-1994, serie storiche continue ed omogenee di dati di fonte ISTAT-SVIMEZ, presentati secondo la precedente procedura dello schema SEC95, per il conto delle risorse e degli impieghi, le unità di lavoro ed il reddito da lavoro dipendente; sempre a livello della venti regioni e per le stesse categorie economiche sono disponibili serie omogenee di dati, stimate secondo la nuova procedura dello schema dei conti SEC95, per il periodo 1995-2008 (per l'ultimo anno, come detto, i dati sono stati stimati autonomamente dalla SVIMEZ). Le analisi economiche territoriali sono dunque possibili solo all'interno dei due periodi indicati: 1980-1994 e 1995-2008.

Nel corso del 2009 sono stati inoltre aggiornati per il 2006 e stimati per il 2007 e 2008 i dati della serie dei Conti Regionali delle famiglie. Nel nostro archivio sono ora disponibili, per le venti regioni italiane, per il periodo 1980-2008, serie storiche omogenee coerenti con il citato Sistema europeo dei conti (SEC95) (di fonte ISTAT per il periodo 1995-2004 e SVIMEZ per i periodi 1980-1994 e 2005-2008) Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari: Reddito da lavoro dipendente; Redditi misti; Redditi da capitale netti; Risultato lordo di gestione. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito: Prestazioni sociali; Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio; Contributi sociali effettivi versati a enti di previdenza e assistenza e ai fondi pensione. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2008 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1986 al 2008, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali* (Contributi alla produzione, Prestazioni sociali in denaro, Altri trasferimenti correnti diversi, Investimenti fissi, Contributi agli investimenti e altre voci residuali, Altri trasferimenti in conto capitale); *Entrate* (Risultato lordo di gestione, Redditi da capitale, Imposte dirette, Imposte indirette, Contributi sociali, Imposte in conto capitale, Contributi agli investimenti, Altre entrate in c/capitale); *Interessi passivi*,

Necessità di finanziamento, Rettifica per trasferimenti tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+)), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Per tutte le regioni italiane, nel corso del 2009, sono state aggiornate le serie storiche della popolazione residente (1951-2008), degli scambi mercantili (1991-2008), nonché le serie trimestrali di dati della principali componenti del mercato del lavoro (1992-2008).

La documentazione provinciale – che comprende, tra l’altro, i dati del Censimento dell’industria e della popolazione (dalla rilevazione del 1951 sino al 2001), nonché i dati di esportazioni per il periodo dal 1993 al 2007 – è stata arricchita con una serie di dati del valore aggiunto e delle unità di lavoro stimate dall’ISTAT per il periodo 2001-2007. Sono disponibili, inoltre, per il periodo 2001-2006, dati di valore aggiunto e di occupati interni per ciascuno dei 686 “Sistemi locali del lavoro” italiani (di cui 325 nel Mezzogiorno).

Anche a tal fine, sono proseguiti nel corso del 2007 i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell’ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell’opportuno monitoraggio in corso d’anno dell’evoluzione congiunturale dell’economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

— Il piano di attività previsto per il 2009 dalla richiamata Convenzione triennale 2007-2009 tra la Regione Calabria e la SVIMEZ, stipulata in data 14 novembre 2007 – dei cui contenuti e del cui complessivo programma si è riferito nella Relazione dello scorso anno – è stato realizzato nel corso dell’anno e nei primi mesi del 2010 secondo le modalità e con i tempi di attuazione concordati con l’Assessorato al Bilancio della Regione.

Nel corso del 2009 sono state redatte due *Note* congiunturali, la prima nel mese di luglio, la seconda nel mese di novembre. La prima *Nota* presenta un quadro delle tendenze dell’economia calabrese nel corso della prima metà dell’anno, un semestre difficile nel corso del quale si è dispiegata con particolare intensità la crisi economica internazionale. Le tendenze congiunturali sono state analizzate sulla base di selezionati indicatori che riguardano il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese

manifatturiere, di fonte ISAE, il mercato del lavoro e il commercio estero, entrambi di fonte ISTAT. Nella seconda *Nota* l'analisi è stata estesa ai risultati degli andamenti e alla condizione strutturale di alcune variabili fondamentali quali la popolazione, la mobilità territoriale, la dotazione di infrastrutture e la Pubblica Amministrazione.

In ottemperanza a quanto stabilito nella Convenzione, la SVIMEZ ha garantito la propria attività di collaborazione e di supporto tecnico-scientifico alla predisposizione del "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria della Regione Calabria" (DPEFR) per il triennio 2010-2012. La SVIMEZ ha redatto, in particolare, la prima parte, dedicata all'analisi del contesto socio-economico e alle più difficili condizioni generali nelle quali si troverà ad operare la Regione nel prossimo triennio; e la terza parte, in cui si dà conto del quadro della programmazione regionale e nazionale del Documento, nonché il punto 3 della seconda parte relativo a "*L'impegno della Regione Calabria per un federalismo fiscale equo ed efficiente*".

Dall'analisi dello "*Scenario economico regionale*", sviluppata nella parte I, è emerso come in Calabria la recessione sia risultata di intensità pressoché simile a quella del resto del Mezzogiorno (-1,2% rispetto al -1,1% del Mezzogiorno), grazie a una ridotta flessione nei settori industriali, legata anche alla minore esposizione di questi alle dinamiche della congiuntura internazionale, che ha bilanciato la severa caduta nel settore dei servizi. Se la ridotta dimensione internazionale dell'economia calabrese ha rappresentato nel 2008 indubbiamente un vantaggio, rimane la necessità di una maggiore competitività delle imprese della regione per colmare le differenze in termini di prodotto pro capite che ancora rimangono con il resto del Paese. Nel 2008 il prodotto pro capite della Calabria (a prezzi correnti) è risultato pari al 65,1% di quello nazionale, con un lieve recupero rispetto al *gap* registrato all'inizio del decennio (62,2%). Se consideriamo complessivamente il quadriennio 2005-2008, che copre l'intero recente ciclo economico, il prodotto dell'economia calabrese è cresciuto in media d'anno dello 0,6%, un valore non elevato ma positivo e comunque superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,5%), che segnala complessivamente una modesta dinamica di crescita dell'economia della regione.

Il *Primo rapporto sull'economia e la società in Calabria* è stato completato nell'aprile del 2009 ed è stato presentato a Catanzaro il 28 maggio nel corso di un Convegno. Dal Rapporto emerge una Regione in movimento, in "difficile transizione",

che dà segnali di cambiamento soprattutto nella formazione giovanile e nell'internazionalizzazione delle imprese, ma che non riesce ancora a fare sistema. Una vasta area ancora molto legata all'agricoltura, dove il rischio di povertà resta alto; dove convivono tassi di scolarizzazione tra i più elevati d'Italia, ma anche una forte emigrazione verso il Nord; dove le aree di eccellenza come Gioia Tauro non riescono a fare da traino al contesto regionale.

La realizzazione del *Secondo rapporto sull'economia e la società in Calabria* - che costituisce per la SVIMEZ l'impegno più importante tra quelli previsti per il 2009 nella Convenzione - si è protratta sino all'aprile del 2010. E ciò, come del resto già accaduto lo scorso anno, sia a motivo di un ampliamento, e quindi del prolungarsi della sopra richiamata attività di supporto alla redazione del DPEFR Calabria; sia in relazione all'esigenza - individuata d'intesa con la Regione - di un ulteriore arricchimento dei contenuti del Rapporto stesso, rispetto ai contenuti inizialmente concordati, al fine di approfondire temi di cui l'analisi stessa è venuta palesando la particolare rilevanza. Il *Rapporto* si articola in due parti. La prima è dedicata all'esame degli andamenti del 2008 e alle tendenze di medio periodo (1996-2008), con una valutazione sulle prospettive dell'economia regionale nel biennio 2009-2011. La seconda, si compone di quattro approfondimenti monografici: *“Gli andamenti di spesa, le prestazioni e le dotazioni infrastrutturali dei servizi pubblici in Calabria, nella prospettiva del Federalismo fiscale”*; *“Territorio e insediamenti”*; *“L'offerta di università e alta formazione e la domanda del sistema delle imprese”* e *“La ricerca e sviluppo in Calabria: gli interventi per il trasferimento tecnologico”*.

— Nel corso del 2009 - come già riferito in apertura della presente Relazione - è stato avviato un progetto di collaborazione con le Regioni del Mezzogiorno con l'obiettivo di costituire un “Osservatorio economico” in grado di offrire alle Regioni del Sud il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. L'iniziativa dell'Osservatorio costituisce uno strumento di carattere operativo, ma si colloca in un'ottica ampia di promozione di una più stretta cooperazione tra le Regioni del Sud, finalizzata alla identificazione di strategie comuni per lo sviluppo dell'intera macroarea meridionale.

L'iniziativa ha preso le mosse dal documento firmato dai Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno il 7 novembre 2008 a Palermo, che indicava tra le priorità di intervento la costruzione di un "Osservatorio economico e sociale del Mezzogiorno" quale *"strumento per un periodica valutazione di carattere economico e sociale sull'utilizzo delle risorse destinate dal Governo nazionale e dall'Unione europea al Mezzogiorno, e sull'impatto di tali impieghi nel territorio, così da fornire elementi di confronto per la leale cooperazione tra livello statale e regionale di governo"*.

La SVIMEZ nel corso del 2009 ha sottoposto il progetto di Osservatorio alle Regioni del Sud. Tali contatti, di cui è stato incaricato il Consigliere On. Giuseppe Soriero, hanno portato alcune Regioni ad aderire all'Osservatorio già nel 2009, mentre altre, nella prospettiva di assumere tale decisione, hanno deliberato in corso d'anno di aderire alla SVIMEZ come Soci sostenitori.

Va in primo luogo ricordato che ormai da due anni è in atto la già richiamata Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Calabria che, nella versione al momento in fase di rinnovo, si prevede possa contenere anche la partecipazione all'Osservatorio. Oltre ad essa, è stata siglata nell'agosto 2009 una Convenzione, con la Regione Sicilia, per 125 mila Euro, di durata annuale e rinnovabile. Una Convenzione, simile nel contenuto, è stata poi approvata dalla Giunta della Regione Campania in data 2 ottobre 2009, ma – a causa di ritardi nelle procedure amministrative interne della Regione e da ultimo della discontinuità dovuta alla recente tornata elettorale ed al cambio di governo – non si è potuto sino ad oggi concretizzare il passaggio formale della firma di un protocollo d'intesa. Accanto a queste tre Regioni, sono stati avviati proficui contatti con la Regione Molise e con la Regione Basilicata. Sono infine in corso, in ordine all'Osservatorio, contatti con la Regione Puglia, già socio sostenitore della SVIMEZ, ma non ancora rappresentata nel CdA. Sono invece ancora da avviare contatti formali con le Regioni Sardegna e Abruzzo.

— Il 14 febbraio 2009 è scaduto il Contratto di ricerca, di durata annuale, tra il Ministero dei Trasporti e la SVIMEZ, siglato in data 14 febbraio 2008, per la realizzazione di uno studio su *"Lo stato dei trasporti nel Mezzogiorno"*, di cui si è data notizia nella Relazione relativa al precedente esercizio 2008. Lo svolgimento della ricerca è stato negativamente influenzato dalla discontinuità dovuta al cambio di

Governo e alla successiva fase di riorganizzazione delle strutture ministeriali. Ciò ha consentito di portare a termine e di resocontare, in un Rapporto metodologico regolarmente fornito al Ministero, solo la prima delle tre fasi del programma di ricerca previsto dal contratto. Nel corso dell'anno la SVIMEZ ha continuato tuttavia ad approfondire le tematiche relative al settore, arricchendo la dotazione di dati, e ponendo in primo piano le stesse nel quadro delle analisi e proposte avanzate nel *Rapporto SVIMEZ 2009*. L'attività portata avanti dalla SVIMEZ è stata al centro dell'incontro del 21 settembre 2009 con il Ministro Matteoli, cui è stata rappresentata la volontà di proseguire la collaborazione con il Ministero al fine di poter pervenire alla redazione del Rapporto finale tenendo conto delle novità programmatiche, procedurali e di gestione intervenute in sede di approvazione del recente DPF – 7° Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, con allegato il Programma di Infrastrutture Strategiche.

Il Rapporto, di cui si è proposta da parte della SVIMEZ la realizzazione, a completamento dell'iniziativa di ricerca avviata nel 2008, oltre ad una Introduzione sulla dotazione di infrastrutture di trasporto e i nuovi indirizzi programmatici del Governo, dovrebbe essere articolato in quattro parti : una prima dedicata all'analisi dei "punti di forza e di debolezza" del sistema meridionale; una seconda riguardante l'offerta del sistema dei trasporti rispetto ai fabbisogni espressi dalla popolazione e dal sistema economico, con particolare attenzione al grado di accessibilità ai territori del Mezzogiorno e alla perifericità nei collegamenti con l'Europa e i paesi del Mediterraneo; una terza riguardante i completamenti della rete di trasporto previsti nei principali programmi di intervento e la individuazione delle criticità e dei divari che residuerebbero successivamente alla realizzazione degli interventi programmati; una quarta, infine, di analisi di scenario, con la costruzione di quadri previsivi di medio-lungo termine di sviluppo della popolazione e dell'economia del Mezzogiorno, e con valutazioni sulla domanda di nuove infrastrutture connessa a tali scenari di crescita, nell'ipotesi di una tendenziale riduzione dei divari territoriali.

— Nel *Rapporto SVIMEZ 2009* particolare rilievo è stato dedicato alle analisi sullo stato delle reti infrastrutturali di trasporto e sul ruolo della logistica. Lo sviluppo delle "reti" (di infrastrutture, materiali ed immateriali), infatti, non solo con la creazione